



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n.15

Seduta del 07.09.2020

OGGETTO: MB SERVIZI S.

Intervento: *Domanda di rinnovo con modifiche dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.*

Comune di localizzazione: Fossalta di Portogruaro (VE) – Via Martin Luther King, 9/L

Procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocolli n. 9402 e 9405 del 17.02.2020, la Ditta M.B. Servizi S.r.l. ha presentato istanza di verifica di VIA ai sensi del combinato disposto dall'art. 13 della L.R. n. 4/2016 dell'art.19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. in occasione del rinnovo con modifiche dell'autorizzazione alla gestione rifiuti speciali non pericolosi.

Con nota protocollo n. 11997 del 28.02.2020 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame, avvenuta in data 27.02.2020.

Osservazioni pervenute ai sensi dell'art.19 comma 1

Sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Fossalta di Portogruaro ed acquisite agli atti con prot. n. 22244 del 04.05.2020 e 29053 del 11.06.2020.

Osservazioni ARPAV

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 43818 del 04.09.2020 sono pervenute le osservazioni di Arpav.

INTEGRAZIONI

Con nota prot. n. 32885 del 01.07.2020 sono richieste integrazioni ed approfondimenti riguardanti i seguenti aspetti:

1. Scarichi Idrici,
2. Suolo e sottosuolo,
3. Emissioni diffuse,

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
MASSIMO GATTOLIN il 15/09/2020 17:01:18

ANNA MARIA PASTORE il 10/09/2020 12:00:46 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2020 / 2210 del 15/09/2020

Prot.: 2020 / 46045 del 15/09/2020

4. Inquinamento acustico e luminoso.

5. Paesaggio

La Ditta con note prot. n. 41798 e 41795 del 21.08.2020 risponde alla predetta richiesta allegando la seguente documentazione:

Relazione integrazioni

All.1: Urbanistica

All.2: Piano Quotato

All.3: Coperture

All.4: Acustica

All.5: Illuminazione

Tav 01 - Layout

PREMESSA

La ditta MB Servizi Srl svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi con operazioni R5 (Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche) e R13 (Messa in riserva...) in un'area sita nel Comune di Fossalta di Portogruaro in via Martin Luther King n. 9L. L'impianto di trattamento è autorizzato con Determinazione n. 3846/2014 rilasciata dalla ex Provincia di Venezia.

Il progetto presentato è finalizzato al rinnovo con modifiche dell'autorizzazione in essere ai sensi dell'art.13 della L.R. n.4/2016 e dell'art.19 del Dlgs n.152/06 e s.m.i.

Le modifiche richieste rispetto alla situazione esistente, in sintesi si riferiscono a:

- Modifica del layout aziendale, le cui finalità consistono in una ottimizzazione della gestione complessiva dell'impianto, anche in relazione a nuove opportunità di mercato (manutenzione linee ferroviarie per l'Alta velocità) e in un miglioramento operativo dell'impianto medesimo.
- Aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto, sia in termini di capacità massima di messa in riserva dei rifiuti da trattare, passando da 4800 ton a 10000 ton, sia in termini di produzione massima giornaliera e annuale passando rispettivamente da 100 ton/g a 300 ton/g e da 31300 ton/anno a 50000 ton/anno, con innalzamento dei cumuli di stoccaggio rifiuti in ingresso e del materiale trattato (End of Waste) da 4 metri a 6 metri. Le modifiche richieste vengono descritte in dettaglio nel Quadro progettuale.

La variante proposta ricade tra i progetti di infrastrutture (punto 7) indicate alla lett. z.b) dell'Allegato IV – *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9”* - alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, soggetta pertanto a procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area dell'impianto è sita in comune di Fossalta di Portogruaro alla fine della strada laterale che in zona Frattine si dirige verso Nord, in Viale M.L. King n. 9/L.

L'area confina sui lati Est, Ovest e Sud con aree agricole, mentre a Nord è situata la linea ferroviaria Venezia-Trieste.

Nelle vicinanze, come rappresentato nella figura sottostante, sono presenti i seguenti insediamenti:

- linea ferroviaria Venezia-Trieste (lo stabilimento ricade all'interno della fascia di rispetto);
- abitazioni sparse site nel Comune di Fossalta di Portogruaro
- abitazioni ai limiti dell'abitato di Fossalta di Portogruaro
- impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Fossalta di Portogruaro;
- zona commerciale e artigianale Frattine.

Fig.1- Ortofoto con area impianto MB Servizi



Lungo i lati Ovest e Nord il perimetro è recintato e protetto da un rilevato con terrapieno con siepe; lungo i lati Est e Sud il perimetro è recintato e contornato da siepe. Lungo tutto il perimetro interno l'area è contornata da un fossato di raccolta delle acque; un secondo fossato, tombinato nella parte Nord, contorna lo stabilimento anche esternamente. L'area è interamente in terra battuta.

INQUADRAMENTO PROGETTUALE

STATO DI FATTO

Aspetti gestionali

L'impianto svolge attività di recupero di rifiuti non pericolosi finalizzata alla produzione di materiali non legati da utilizzarsi nell'edilizia (End of Waste -EoW-), a partire da rifiuti inerti e terreni provenienti da attività di bonifica con le caratteristiche conformi a quanto previsto dal DM 05/02/1998 e alla Circolare n.5205 del 05/07/2005.

I materiali prodotti che cessano la qualifica di rifiuto sono costituiti da materiali non legati utilizzabili per scopi specifici, quali la realizzazione di:

1. corpo dei rilevati, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C1;
2. sottofondi stradali, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C2;
3. strati di fondazione, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C3;
4. recuperi ambientali, riempimenti, colmate, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C4;
5. strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc., di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C5.

Presso l'impianto sono attualmente autorizzate, ai sensi della Determinazione n. 3846/2014 rilasciata dalla Provincia di Venezia. le seguenti operazioni di recupero:

- R13 messa in riserva per i rifiuti in ingresso funzionale all'attività di recupero R5 e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- R5 consistente nelle operazioni di vagliatura e/o frantumazione dei rifiuti in ingresso all'impianto per l'ottenimento di EoW.

Le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti inerti non pericolosi, sono riportate nella tabella seguente:

Tab. 1 – Tipologie rifiuti conferibili in impianto

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	R5
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
10 12 06	Stampi di scarto	X	X
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X
16 11 04	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X
16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X
17 01 01	Cemento	X	X
17 01 02	Mattoni	X	X
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	X	X
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	X	X
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X	X
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	X	X
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X

I rifiuti possiedono in genere stato fisico solido non polverulento, provenienti da attività inerenti all'ambito dei rifiuti inerti, quali:

- trattamento fisico o chimico di minerali non metalliferi (CER ascrivibili al capitolo 0104);
- fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (CER ascrivibili al capitolo 1012);
- fabbricazione di cemento (CER ascrivibili al capitolo 1013);
- rimozione di rivestimenti e materiali refrattari (CER ascrivibili al capitolo 1611).
- attività di costruzione e demolizione (CER ascrivibili al capitolo 17).

I materiali sono conferiti tramite mezzi idonei (vasche, cassoni ribaltabili, etc.) o su cassoni alla rinfusa.

I rifiuti, dopo i controlli in accettazione, sono depositati a terra nelle apposite aree di stoccaggio per partite e cumuli omogenei, sui quali viene posizionata adeguata cartellonistica con indicati la tipologia del rifiuto ed il relativo codice CER. Per la gestione delle terre e rocce da scavo, sono adottate specifiche procedure di controllo e deposito, in linea con le disposizioni contenute nella Determinazione n. 3846/2014. I rifiuti sono stoccati in tre cumuli di altezza massima pari a 4 metri, secondo le tipologie e la conformazione riportate nella tabella seguente.

Tab.3 – Operazioni di messa in riserva dei rifiuti in ingresso.

Cumulo	Rifiuti	Area	CER	Note
A	Non pericolosi	R13	170101, 170102, 170103, 170107	Accumulo unico
B	Non pericolosi	R13	101206, 101208	Suddivisi per CER
C	Non pericolosi	R13	010408, 010413, 101311, 161104, 161106, 170302, 170504, 170508, 170802, 170904	Suddivisi per CER

Nello schema di flusso a blocchi riportato più sotto, vengono rappresentate le principali fasi dell'attività inerente il recupero dei rifiuti, di seguito sinteticamente riassunte:

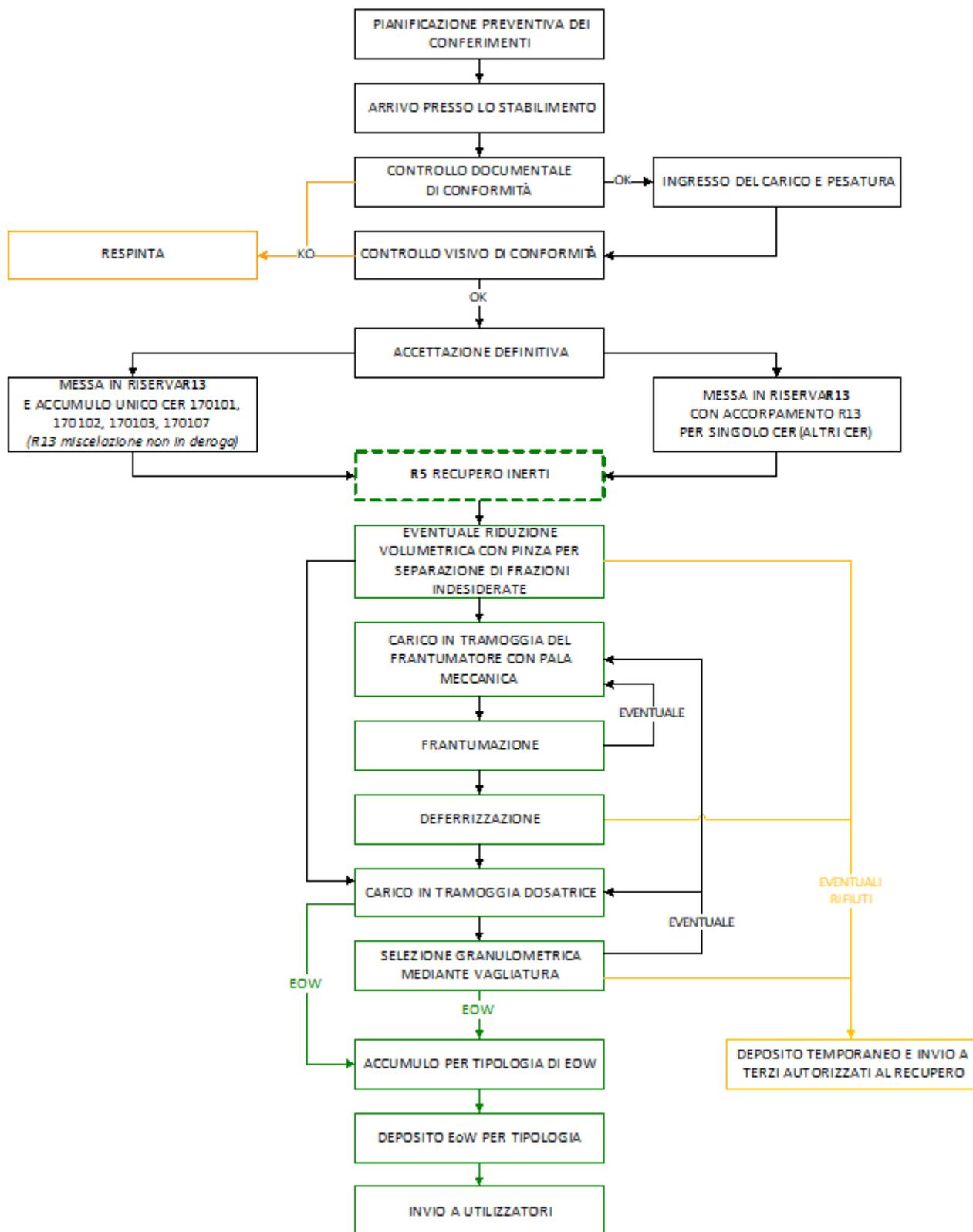
- eventuale riduzione volumetrica delle frazioni estranee di elevate dimensioni mediante utilizzo di una pinza meccanica o mediante l'utilizzo di un ragno o manualmente per la rimozione di eventuali frazioni non inerti indesiderate (es. armature ferrose);
- carico nella tramoggia del frantumatore con pala meccanica o escavatore dei rifiuti prelevati dai cumuli di messa in riserva
- riduzione volumetrica mediante il frantumatore a martelli con scarico del materiale frantumato su nastro trasportatore;
- separazione mediante deferrizzatore magnetico posizionato sul nastro trasportatore del materiale ferroso contenuto nella frazione inerte;
- scarico del materiale frantumato in tramoggia dosatrice mediante il nastro trasportatore con successiva alimentazione su un secondo nastro trasportatore;
- selezione granulometrica mediante vagli vibranti con produzione di diverse frazioni di materiale classificabili come MPS/EoW, accumulate a valle della vagliatura tramite nastri scaricatori;
- deposito MPS/EoW: dai cumuli a valle dei vagli i materiali prodotti sono trasferiti nelle apposite aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto, separatamente per tipologia di utilizzo e per frazione granulometrica.

La potenzialità attuale autorizzata viene riportata nella tabella seguente:

Tab. 4 – Capacità e potenzialità massime autorizzate

Capacità massima di messa in riserva R13	4.800 Mg	
Potenzialità massima di trattamento a recupero R5	100 Mg/giorno	31.300 Mg/anno

Stato di fatto. Schema di flusso semplificato



I rifiuti in uscita possono essere costituiti da:

- rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in particolare scarti dell'attività di separazione delle frazioni indesiderate (metalli, materiali estranei agli inerti);
- eventuali materiali che non raggiungono le specifiche previste dalle norme per la cessazione della qualifica di rifiuto e pertanto restano sottoposti al regime dei rifiuti;
- rifiuti prodotti in attività di manutenzione o gestione ordinaria dello stabilimento.

Nella tabella seguente vengono indicate le tipologie di rifiuti prodotti:

Tab.5 – Tipologia dei rifiuti prodotti

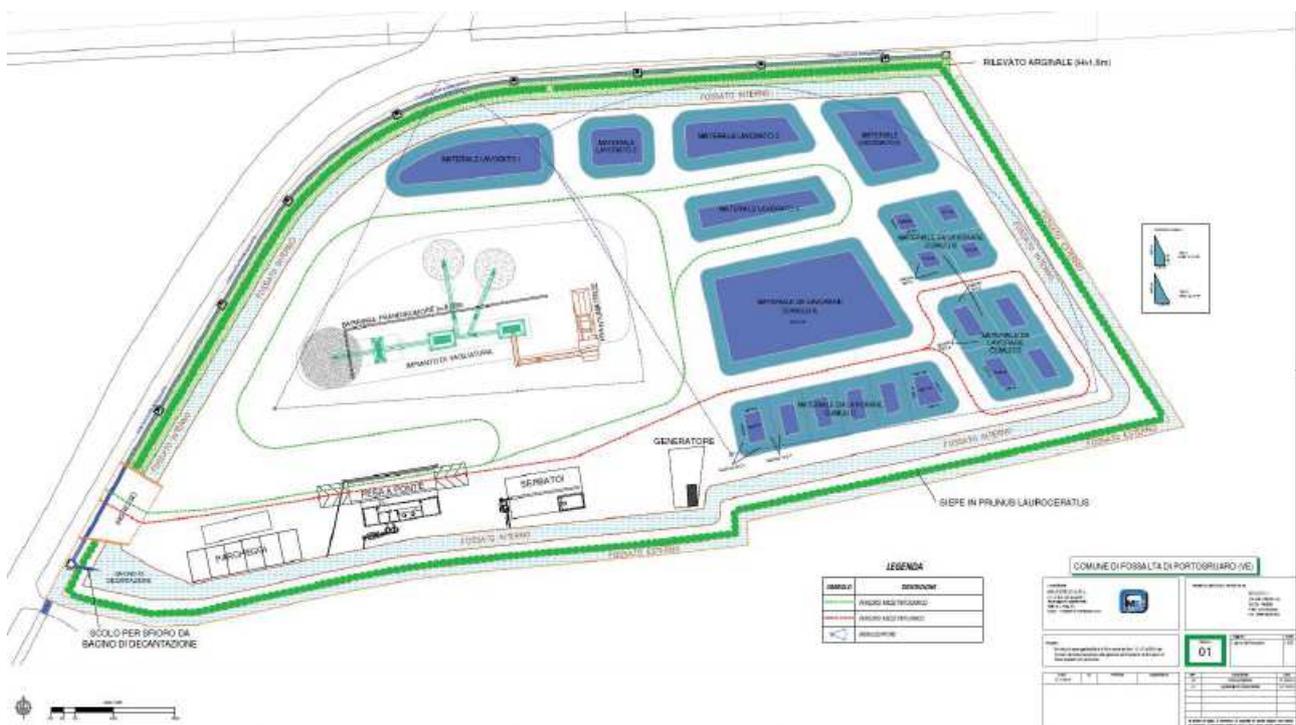
CER	Descrizione	Origine
19 12 02	Metalli ferrosi	
19 12 03	Metalli non ferrosi	
19 12 04	Plastica e gomma	
19 12 07	Legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	
Vari (es. imballaggi, oli esausti, etc.)	Rifiuti prodotti da attività di manutenzione	Manutenzione

I rifiuti sono stoccati in contenitori o aree idonee, separati dai rifiuti in gestione con indicazione del CER mediante apposita cartellonistica.

Aspetti tecnico-impiantistici

Nella figura sottostante viene rappresentato il lay-out dello stato autorizzato, in cui sono evidenziati i macchinari e le strutture principali, descritte di seguito.

Fig.2- Lay-out impianto nello stato di fatto



Nella zona centrale dello stabilimento è installato l'impianto di trattamento rifiuti, protetto da apposita barriera di contenimento acustico a forma di L in materiale cementizio, alta 6 metri, costituito dalle seguenti principali apparecchiature:

- frantumatore con tramoggia di carico con impianto di nebulizzazione per le polveri;
- tramoggia dosatrice;
- vagli vibranti e nastri trasportatori
- deferrizzatore.

All'ingresso è installato il box uffici con all'interno spogliatoi e servizi igienici; una pesa a ponte, un impianto di lavaggio ruote per i mezzi in uscita; zona di deposito attrezzature e manutenzione, dotata di generatore di corrente. Sono inoltre presenti i mezzi d'opera utilizzati per le attività di recupero, quali:

- pale meccaniche gommate o cingolate;
- escavatori gommati o cingolati;
- autocarri ribaltabili;
- pinza e ragno meccanici;
- impianto di nebulizzazione d'acqua per il contenimento delle polveri.

Nel lay-out sono indicati le aree destinate ai cumuli A, B, C di messa in riserva dei rifiuti da trattare e quelle destinate al materiale prodotto (EoW). Le aree di stoccaggio dei rifiuti e del materiale trattato sono provviste di impianto di nebulizzazione d'acqua per il contenimento delle polveri.

Scarichi idrici

Lungo il perimetro dell'insediamento è evidenziata la presenza di una siepe e il rilevato con terrapieno sui lati Nord e Nord-Ovest, il fossato interno di raccolta delle acque dello stabilimento e quello esterno, interrato sul lato Nord-Ovest.

Nel fossato interno ricalibrato vengono convogliate le acque di dilavamento dell'intera area, le acque di lavaggio delle ruote degli automezzi, eventuali acque di nebulizzazione dei cumuli e delle aree di transito e le acque reflue civili pretrattate in un sistema di depurazione interrato posto nel retro del locale uffici composto da vasca Imhoff, vasca condensa grassi e vasca a tre scomparti di decantazione.

Le acque reflue, provenienti dal fossato interno previa decantazione in un bacino di compensazione posto sul lato Sud-Ovest dell'impianto e dal fossato esterno che raccoglie le acque meteoriche della strada e dei terreni circostanti, confluiscono in un fossato di scolo che scorre di fronte allo stabilimento e prosegue nel Canale Lugugnana, situato circa 500 metri a Sud dello stabilimento, affluente dell'allacciante Lugugnana-Taglio Nuovo che sfocia nel Mar Adriatico nei pressi di Bibione.

L'impianto di lavaggio delle ruote scarica eventuali reflui nel fossato interno tramite tubazione in PVC. Le acque di prima e seconda pioggia ricadenti nell'intera area dell'impianto e le eventuali acque di percolamento prodotte dai sistemi di abbattimento delle polveri sono raccolte in assenza di una rete fognaria in virtù di un opportuno sistema di pendenze della superficie che consente il deflusso delle acque nel fossato senza creare ristagni rilevanti.

In uscita dalla vasca di compensazione è installato un pozzetto fiscale di campionamento con frequenza semestrale, con la determinazione analitica dei seguenti parametri: pH, COD, SST e Idrocarburi totali, ad oggi ampiamente rispettati in base ai dati riportati nella documentazione di progetto.

STATO DI PROGETTO

Le modifiche proposte si riferiscono essenzialmente a una revisione del lay-out complessivo dell'insediamento e a una richiesta di aumento della capacità produttiva, finalizzate a ottimizzare l'impianto di recupero in previsione di alcune tipologie specifiche di rifiuto, costituiti ad es. da traverse ferroviarie rimosse e pietrisco da massicciate ferroviarie, connesse alla realizzazione di linee ad alta velocità e a garantire una migliore funzionalità operativa delle attività.

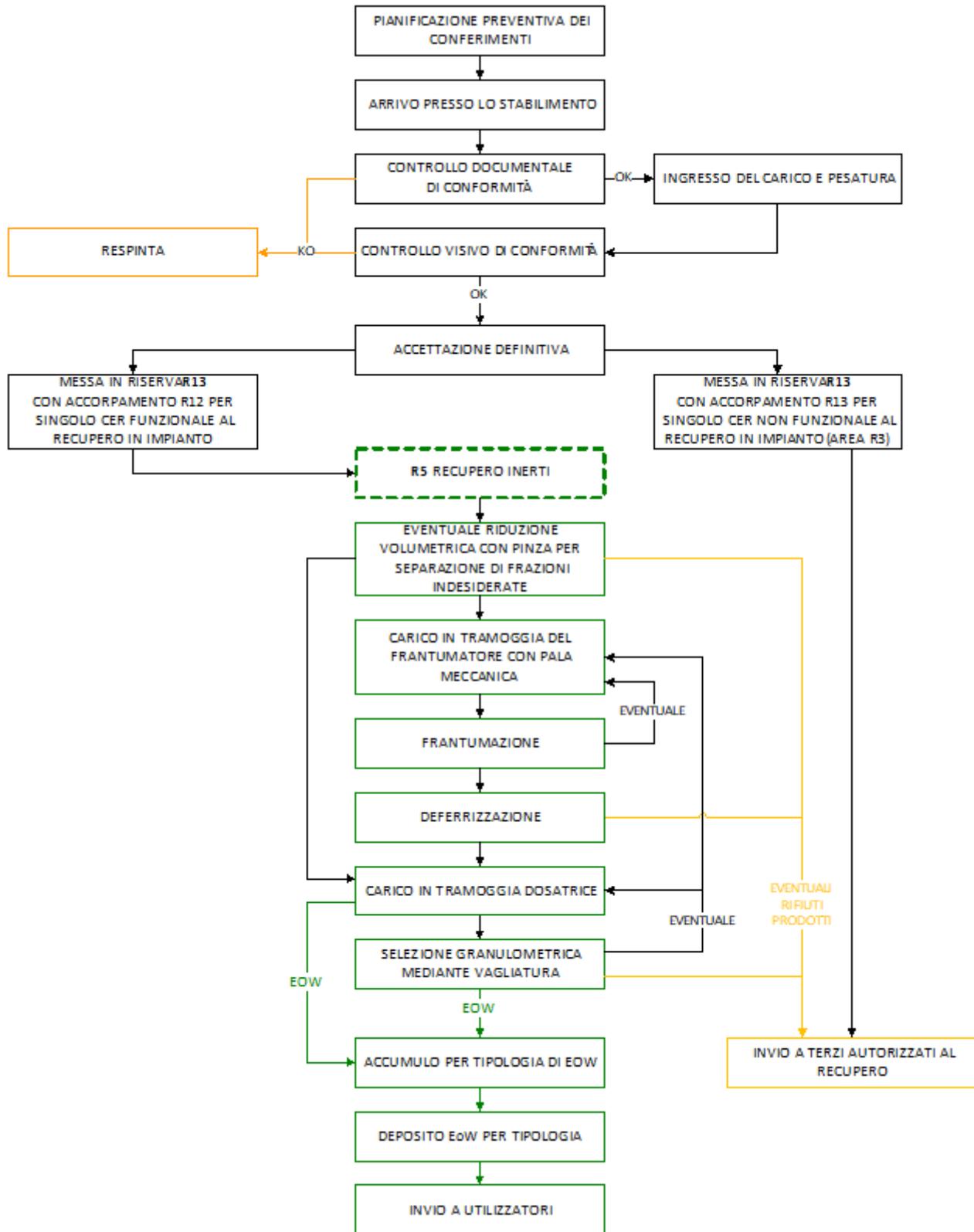
Modifiche impianto di recupero

In particolare per quanto riguarda l'impianto di recupero, le modifiche che si intendono apportare sono in sintesi le seguenti:

- mantenimento della posizione del frantumatore ruotata di 90° in senso antiorario e dei nastri di trasporto dei materiali fino alla tramoggia dosatrice, così come comunicato con la nota acquisita agli atti dalla Città Metropolitana di Venezia con prot. n. 73255 del 14/11/2019 e di cui al nulla osta comunicato con prot. n. 75052 del 22/11/2019.
- eliminazione del secondo vaglio di selezione, in quanto ritenuto superfluo ai fini dell'ottenimento dei materiali conformi alle specifiche previste per la cessazione della qualifica di rifiuto con accorciamento del nastro trasportatore della frazione più fine.
- inserimento di un nuovo nastro trasportatore in uscita dalla tramoggia dosatrice, per la lavorazione dei rifiuti costituita dalla sola frantumazione senza necessità di vagliatura.

Nella figura seguente si riporta lo schema di flusso operativo aggiornato, a seguito delle modifiche proposte.

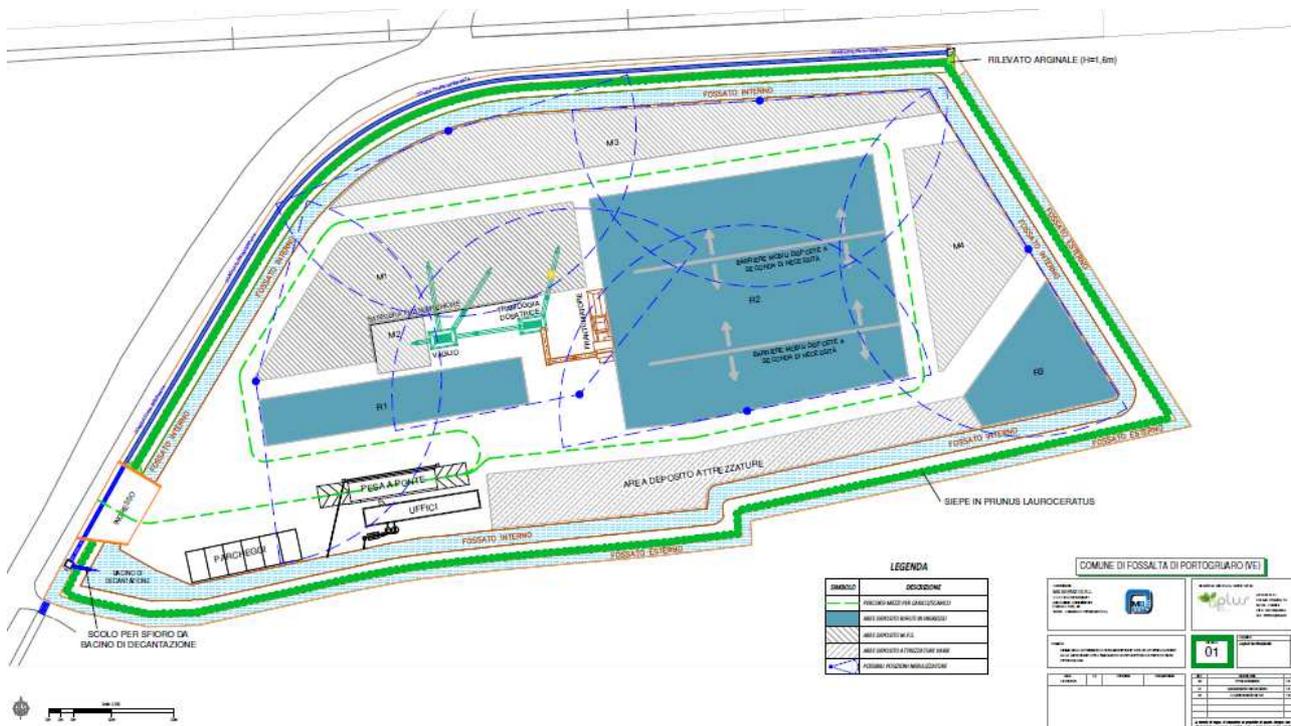
Stato di progetto - Schema di flusso semplificato



Modifiche aree deposito rifiuti e non rifiuti (EoW)

Con riferimento al nuovo lay-out nella configurazione di progetto, di seguito vengono sinteticamente descritte le modifiche proposte rispetto allo stato di fatto.

Fig.3 – Lay out stato di progetto



Rifiuti

- *Richiesta di aumento dell'altezza dei cumuli, dai 4 metri attualmente autorizzati a 6 metri.* Tale aumento permette una migliore gestione della messa in riserva dei rifiuti, ritenuta compatibile con le strutture di mitigazione presenti, rappresentate dalla barriera a L di delimitazione dell'impianto di recupero per il contenimento dell'impatto acustico, dal sistema di nebulizzazione dell'acqua per il contenimento delle polveri, dal rilevato in terra posto nei lati Nord e Ovest e dalla siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto.

- *Realizzazione di n. 3 aree di deposito dei rifiuti, denominate rispettivamente R1 – R2 - R3*

L'area R1 viene posizionata parallelamente all'impianto di recupero ed è destinata alla messa in riserva dei rifiuti che non necessitano di frantumazione e immessi direttamente nella tramoggia dosatrice che alimenta il vaglio. Nell'area R1 possono essere messe in riserva tutte le tipologie di rifiuto autorizzate, ma si prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto per volta (un solo singolo CER), in modo da garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti.

L'area R2 (attualmente cumulo A), viene aumentata nella superficie ed è destinata alla messa in riserva dei rifiuti che necessitano di frantumazione nel processo di recupero.

Nell'area R2 sono depositati in cumuli separati per la messa in riserva, anche nello stesso tempo, le tipologie di rifiuto autorizzate classificate con CER 17xxxx, mediante accorpamento di diverse partite di rifiuti sempre suddivise per singolo codice CER. La conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi per evitare la commistione. A tal fine la ditta prevede di dotare l'area di separatori fisici del tipo New Jersey o simili, posizionati orizzontalmente (ovvero perpendicolarmente al frantumatore) e sempre mobili e removibili in caso di non necessità in modo da consentire la massima flessibilità dell'utilizzo della superficie.

Con la modifica sopra descritta, i rifiuti sono accorpati esclusivamente per singolo CER e quindi decade la possibilità, attualmente autorizzata, di accumulare partite diverse di rifiuti aventi CER diverso (170101, 170102, 170103, 170107, miscelazione non in deroga).

L'area R3 (attualmente cumuli C) viene ridotta nella superficie ed è destinata alla messa in riserva generica di rifiuti, finalizzata al successivo trattamento in impianto di recupero o presso terzi autorizzati. Nell'area R3 si prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto per volta (un solo singolo CER), in modo da garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti.

In detta area saranno depositate anche le terre e rocce da scavo provenienti da siti contaminati con inquinanti superiori alle CSC di colonna B della tab. 1, all. 5, parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006. Per tali rifiuti saranno adottati idonei presidi ambientali per evitare la contaminazione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee, come indicato nelle integrazioni fornite dall'azienda e descritte più avanti.

Nella tabella seguente viene riportata la superficie delle aree R1, R2, R3 e i quantitativi dei cumuli corrispondenti.

Tab.6 - Definizione superfici e quantità aree messa in riserva rifiuti

Area	Superficie disponibile [mq]	Altezza massima [m]	Volume disponibile [mc]	Quantitativo stoccabile richiesto [ton]
R1	320	6,00	1.073	800
R2	2.430	6,00	11.623	8.550
R3	300	6,00	870	650
TOTALE RICHIESTO			6.250	10.000

I rifiuti messi in riserva, suddivisi per CER, sono stoccati separatamente da qualsiasi altro materiale presente in impianto, compreso il materiale che cessa la qualifica di rifiuto End of Waste. Le aree sono identificate mediante cartellonistica visibile indicante CER e tipologia di rifiuto.

End of Waste (EoW)

Per quanto riguarda il materiale che cessa la qualifica di rifiuto (EoW), rispetto alla planimetria autorizzata, il nuovo lay-out proposto prevede una migliore e precisa definizione delle aree di deposito del materiale esitato dalle operazioni di recupero in impianto mediante delimitazione e ampliamento delle aree già autorizzate.

Tali aree sono suddivise in cumuli che vengono ridenominati M1, M2, M3 e M4, la cui posizione è evidenziata nel lay out di progetto, per diversa tipologia dimensionale prodotta dalle lavorazioni di frantumazione e vagliatura secondo il funzionamento dell'impianto di recupero.

I cumuli riportano la cartellonistica con l'indicazione dell'allegato di riferimento alla Circolare 15/07/2005, n.5205 e la specifica dimensionale del materiale mentre nel caso di deposito di terre e rocce da scavo, la cartellonistica prevede il sito di provenienza e di destino di ciascuna partita.

La richiesta di aumento dell'altezza dei cumuli dai 4 metri attualmente autorizzati a 6 metri si intende anche per i cumuli di deposito dei materiali lavorati.

Nella tabella seguente viene riportata la superficie e i quantitativi dei cumuli M1, M2, M3, M4.

Tab.7 - Definizione superfici e quantità aree EoW

Area	Materiale	Superficie [mq]	Altezza massima [m]	Volume [mc]	Quantitativo stoccabile [ton]
M1	End of Waste	730	6	2.500	4.000
M2	End of Waste	70	6	135	215
M3	End of Waste	690	6	1.575	2.520
M4	End of Waste	400	6	1.275	2.040

Aumento della capacità produttiva dell'impianto

In considerazione dell'atteso sviluppo commerciale di mercato, relativo ad alcune tipologie specifiche di rifiuti legate a realizzazioni e manutenzioni di strutture ferroviarie, la riorganizzazione generale dell'impianto è finalizzata anche alla richiesta di aumento del quantitativo di rifiuti trattabili giornalmente e annualmente. La modifica proposta è finalizzata ad aumentare il recupero dei rifiuti inerti ai fini del riciclo, e comprende due nuove tipologie di EoW costituite da pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili, con criteri da definire "caso per caso". La possibilità di recuperare maggiori quantitativi è data dalla potenzialità tecnica effettiva del frantumatore, compresa fra 8 e 192 ton/h.

Assumendo un valore medio realistico pari a circa 40-50 ton/ora, considerando un orario lavorativo di 8 ore/giorno si avrebbe una potenzialità di 320-400 ton/giorno, che giustifica la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti su cui operare il recupero R5 a un valore di 300 ton/giorno, inteso come valore "di picco", oggi limitate a 100 ton/giorno. In tale ottica, sia per esigenze di mercato che per esigenze operative di funzionamento dell'impianto di recupero, si ottiene una notevole ottimizzazione della operazione di recupero R5. Considerando 313 giorni lavorativi annui, la potenzialità annua sarebbe pari a 93.900 ton/anno. Tuttavia la ditta richiede un aumento della potenzialità massima di trattamento a recupero R5 pari a 50.000 ton/anno, in relazione alla disponibilità degli spazi di stoccaggio e di deposito dei lotti di End of Waste prodotti. In tal modo, il valore medio giornaliero di rifiuti recuperabili risulta pari a 159,7 ton/giorno.

Per garantire la continuità della lavorazione con le nuove potenzialità, viene avanzata anche la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti su cui operare la messa in riserva R13 a un valore pari a 10.000 ton, contro le 4800 ton oggi autorizzate.

Nella tabella seguente viene effettuato il confronto fra i quantitativi oggi autorizzati e quelli richiesti in progetto.

Tab.8 –Confronto quantitativi stato di fatto e di progetto

	Autorizzate		Richieste	
Capacità massima di messa in riserva R13	4.800 ton		10.000 ton	
Potenzialità massima di trattamento a recupero R5	100 ton/giorno	31.300 ton/anno	300 ton/giorno	50.000 ton/anno

Autorizzazione alla messa in riserva R13 con eventuale accorpamento non funzionale al recupero in impianto, da destinare a terzi

Presso l'impianto sono autorizzate le operazioni di messa in riserva R13, con eventuale accorpamento, sempre in R13, di partite diverse di rifiuti aventi stesso CER, esclusivamente funzionali all'attività di recupero R5 da svolgersi presso l'impianto.

Si richiede che tali operazioni siano autorizzate anche ai fini di essere destinate a recupero presso terzi, quindi senza essere finalizzate esclusivamente al recupero R5 in impianto.

La richiesta di tipo prettamente gestionale, verrà esaminata dagli uffici competenti.

Ricollocamento del sistema mobile di nebulizzazione di acqua per il contenimento delle polveri

Al fine di migliorare l'efficacia del sistema di nebulizzazione di acqua utilizzato per la bagnatura dei cumuli per il contenimento delle polveri, nel lay-out di progetto i punti di posizionamento del sistema mobile utilizzato (simile alle macchine per l'innervamento) sono modificati rispetto alla planimetria autorizzata. In tal modo, in funzione delle caratteristiche del sistema, quali portata, capacità di rotazione, gittata, tutti i cumuli polverosi, possono essere umidificati anche con un solo macchinario.

Dalla documentazione integrativa fornita in merito al contenimento delle polveri, in sintesi risulta quanto segue:

- la ditta è in possesso di n. 1 nebulizzatore d'acqua per il contenimento delle polveri, da posizionare all'occorrenza alternativamente presso una delle 6 posizioni possibili proposte in planimetria, in modo da coprire l'intera superficie dello stabilimento.
- il nebulizzatore grazie alle caratteristiche di flessibilità per lo spostamento, al campo di rotazione da 0 a 340° e all'ampiezza del getto di circa 30 mt, può essere posizionato in ogni punto dello stabilimento consentendo la bagnatura per il contenimento delle polveri dovunque risulti necessario. In caso di eventuali guasti, potrà essere utilizzata l'autobotte per la bagnatura delle aree di transito, maggiormente soggette a polverosità rispetto ai cumuli.
- sulla tramoggia del frantumatore, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere durante il trattamento, sono posizionati quattro ugelli diffusori con spruzzo a pioggia, la cui attivazione è manuale.
- il sistema viene attivato in occasione della lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti (in particolare cementizi e con produzione di materiali ≤ 30 mm) e/o in condizioni di vento moderato (11-16 nodi, 20-28 km/h) o superiore (condizioni per le quali la scala di classificazione dei venti di Beaufort rileva il sollevamento delle polveri).
- la bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte e la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione vengono attivate in presenza di vento moderato (11-16 nodi, 20-28 km/h) o superiore e/o in periodo di secco prolungato con assenza di precipitazioni.
- la pulizia delle aree di transito avviene giornalmente, mediante utilizzo della pala meccanica con pala abbassata che rimuove eventuali residui inerti e ripristina la pavimentazione al livello ordinario.

Ai fini del monitoraggio, viene prevista l'installazione di un anemometro sulla copertura degli uffici.

Le condizioni operative sopra richiamate, proposte dalla ditta, sono oggetto di specifiche condizioni ambientali parti integranti del presente parere.

Piano di ripristino

In caso di chiusura dell'attività di recupero dei rifiuti, la ditta provvederà al ripristino dell'area per un idoneo utilizzo agricolo, mediante: allontanamento di tutti i materiali ancora presenti in impianto; caratterizzazione dell'area per l'individuazione di eventuali contaminazioni; rimozione dei materiali di lavoro e di tutte le strutture e macchinari, impianto di lavaggio ruote, basamenti in cls, gruppo elettrogeno, deposito di gasolio, con rimodellamento del terreno e rimozione dell'argine, pulizia e interrimento del fossato circostante lo stabilimento e del bacino di compensazione.

Gli interventi di ripristino saranno tempestivamente comunicate alle autorità competenti.

Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

Per quanto riguarda il possibile cumulo tra impatti causati dall'impianto oggetto di studio e da altre opere, infrastrutture e impianti, esistenti e di progetto, che influenzano o possono influenzare l'ambito in cui è previsto il recupero di rifiuti non pericolosi di natura inerte, si evidenzia che nel territorio comunale risulta presente l'azienda autorizzata al recupero di rifiuti: General Beton Triveneta Spa, con uno stabilimento di betonaggio sito nella stessa via M.Luther King in cui sorge lo stabilimento MB Servizi S.r.l., a una distanza di circa 250 metri. Poiché entrambe le ditte autorizzate al recupero dei rifiuti emerse nell'analisi, ovvero MB Servizi S.r.l e General Beton Triveneta S.p.A. sono ubicate nella stessa via M.L. King, laterale della S.S. 14, viene esaminato in particolare l'impatto prodotto dal traffico indotto, nel capitolo dedicato al traffico veicolare.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli strumenti di pianificazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta con una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La tav. 9 "*Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*" evidenzia che l'area rientra in zona definita "Corridoio ecologico di area vasta";

La tav. 10.28 "*Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali*" non evidenzia particolari valenze.

Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia

La tavola 1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" evidenzia che:

- nei pressi dell'area in esame è presente un corso d'acqua (Canale Lugugnana) coperto da vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004";
- nei pressi dell'area in esame si trova il SIC IT 3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore nel quale confluiscono, 500 metri più a valle, le acque meteoriche provenienti dall'impianto;

La tavola 2 "*Carta delle fragilità ambientale*" indica che l'area è compresa fra quelle per le quali il P.A.I. ha individuato una pericolosità idraulica (moderata);

La tavola 3 "*Carta del Sistema Ambientale*" evidenzia che l'area rientra in zona definita "Corridoio ecologico di area vasta";

La tavola 4 "*Sistema Insediativo Infrastrutturale*" evidenzia che parte dell'area rientra alla fascia di rispetto ferroviaria (SFMR, art. 56);

La tavola 5 "*Sistema del paesaggio*" indica che l'area rientra nel paesaggio rurale.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fossalta di Portogruaro (P.A.T.)

La tavola 1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" evidenzia che il P.A.I. ha individuato una pericolosità idraulica moderata dell'area, nonché che parte del sito in esame ricade:

- nella fascia di rispetto ferroviaria art. 62 delle Norme Tecniche Operative;
- nel vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 relativo a Corsi d'acqua;

La tavola 2 "*Carta delle invarianti*" evidenzia che in corrispondenza dell'area non sono individuate invarianti né del paesaggio naturale né di quello antropico;

La tavola 3 "*Carta delle fragilità*" evidenzia che:

- parte dell'area (a Est) è indicata come esondabile o a ristagno idrico;
- parte dell'area (a Ovest) possiede una profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.;
- l'intera area possiede una compatibilità geologica a fini edificatori idonea a condizione (tipo 2);

La tavola 4 "*Carta delle trasformabilità*" evidenzia che l'area è inserita all'interno dell'ambito agricolo, senza confermare la zonizzazione di Corridoio ecologico di area vasta.

Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Fossalta di Portogruaro

Dall'analisi dello strumento urbanistico comunale risulta che l'area di pertinenza della MB Servizi S.r.l. dove è ubicato l'impianto, secondo il Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro, è catastalmente inserita al Foglio 17, mappale 21 e 279 e ricade in "*Zona E2 agricolo ambientale*" (art. 40 delle N.T.O.), *con attività produttiva in zona impropria da confermare*, regolamentato dalla scheda n. 33 delle Schede Progettuali del Piano degli Interventi, che prevede specifiche prescrizioni urbanistiche in merito

all'area in esame, per le quali sono in corso richieste di chiarimento e di variante urbanistica al comune di Fossalta di Portogruaro da parte della ditta M.B. Servizi S.r.l.

Con riferimento alle previsioni urbanistiche della scheda n.33, con nota acquisita agli atti con prot n 29053 del 11.06.2020 il Comune di Fossalta di Portogruaro evidenzia che, nell'ambito della prossima variante generale del Piano degli Interventi, le modifiche dell'assetto impiantistico oggetto della presente valutazione saranno fatte proprie dal Piano degli interventi, con la modifica della citata scheda n. 33.

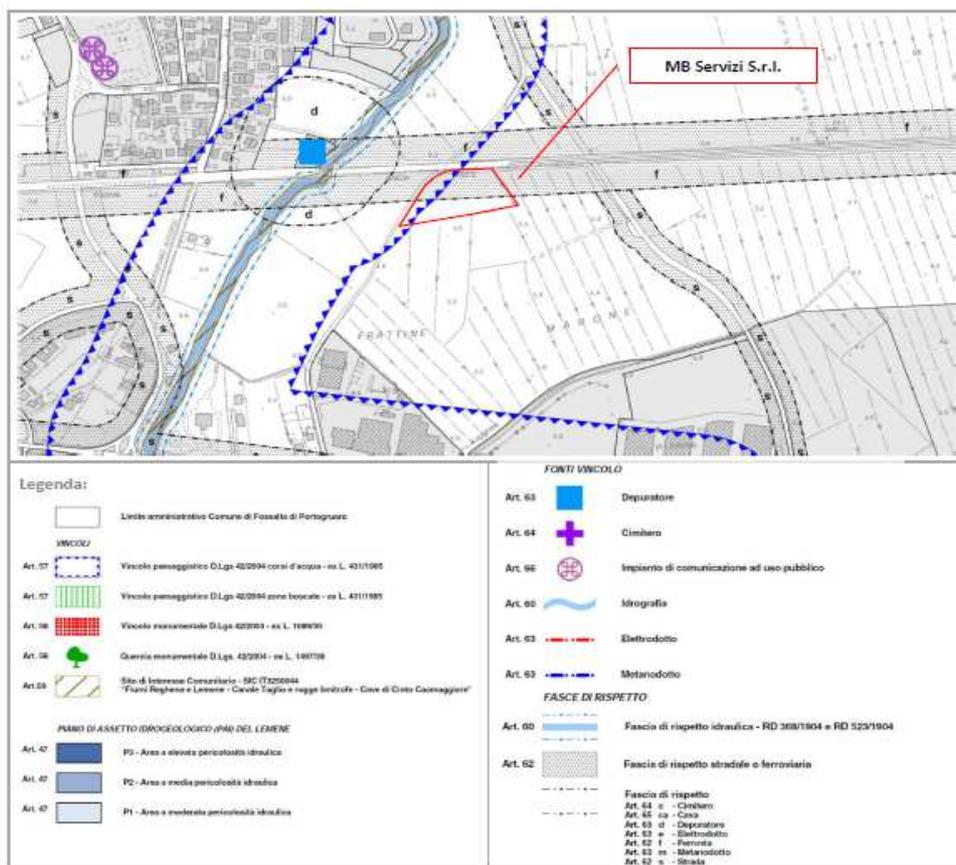
Dal punto di vista della VAS le valutazioni verranno fatte all'interno della variante generale del Piano degli Interventi per i contenuti che prevede la scheda n.33 e per il livello di approfondimento del PI.

La tavola *Carta dei Vincoli*, riportata nella figura seguente, evidenzia che parte dell'area in esame ricade nella fascia di rispetto ferroviaria art. 62 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro e nel vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

Considerato che nell'area dello stabilimento è richiesta una modifica del lay-out costituita dall'innalzamento dei cumuli dei rifiuti e dei materiali stoccabili, ai sensi del D.P.R. n. 31/2017, la ditta ha presentato la Relazione paesaggistica con procedimento semplificato in riferimento alla voce di cui all'allegato B.20 al D.P.R. medesimo "*Strutture per lo stoccaggio dei prodotti*".

In merito alla fascia di rispetto ferroviaria, le prescrizioni di cui all'art. 62 delle NTO del PI non interessano le modifiche richieste in progetto.

Fig.4 – Carta dei vincoli PI comune di Fossalta di Portogruaro



Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali

In base all'Elaborato A - Normativa di Piano - Criteri di esclusione:

- parte dell'area dello stabilimento, con una minima parte dell'area di lavorazione dei rifiuti, rientra nel vincolo paesaggistico (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua), classificabile come vincolo

assoluto ma solo in caso di modifiche relative a rifiuti pericolosi; la realizzazione di interventi relativi a un impianto di gestione dei rifiuti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico è pertanto assoggettata alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica;

- Criteri di esclusione: l'area risulta a una distanza maggiore di 100 m dalle abitazioni civili stabilmente occupate più vicine.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Comune di Fossalta di Portogruaro è incluso nella c.d. zona "non agglomerato" Pianura e Capoluogo Bassa Pianura", ovvero la zona costituita dai Comuni con densità emissiva di PM10 e PM2,5 superiore a 7 t/a kmq e comprendente la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di provincia situato geograficamente nella bassa pianura.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

L'impianto di gestione dei rifiuti rientra fra le tipologie di insediamenti elencate in allegato F alle Norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque per lo stoccaggio dei rifiuti. Le acque meteoriche di dilavamento sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 39 per il possibile teorico dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente costituite da solidi sospesi; le acque meteoriche sono pertanto trattate mediante un sistema di raccolta e sedimentazione e lo scarico è autorizzato.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Lemene

In base alla tav. 15 "Carta della pericolosità idraulica", l'area è classificata come P1 - pericolosità moderata

Piano di zonizzazione acustica comunale

L'area rientra interamente in classe III - Aree di tipo misto, interamente all'interno della fascia A di pertinenza ferroviaria.

Rete Natura 2000

Il sito più prossimo è il ZSC "IT 3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" a una distanza di circa 125 m.

Da quanto sopra illustrato risulta che l'insediamento di recupero rifiuti della ditta MB Servizi, sito in via Martin Luther King, 9L in comune di Fossalta di Portogruaro può presentare criticità rispetto alla scheda progettuale n. 33 del Piano degli Interventi, che prevede specifiche prescrizioni urbanistiche in merito all'area in esame, in corso di approfondimento con gli uffici tecnici del comune stesso. I vincoli relativi alla fascia di rispetto ferroviaria e paesaggistico ex art.142, lett.c) del Dlgs 42/2004 non presentano invece particolari problematiche.

Per quanto attiene gli altri strumenti di pianificazione territoriale presi in esame, non emergono particolari elementi ostativi alla realizzazione delle modifiche richieste e all'esercizio dell'impianto in progetto.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente quadro vengono analizzate le seguenti componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto:

- atmosfera
- ambiente idrico
- rumore
- suolo e sottosuolo;
- paesaggio
- ecologia e biodiversità

DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Atmosfera

Al fine di caratterizzare la qualità dell'aria nella provincia di Venezia sono stati analizzati i risultati dei rilevamenti effettuati da ARPAV nell'anno 2018, tratti dalla "Relazione Regionale della Qualità dell'Aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81 - Anno 2018", riferiti alle centraline di monitoraggio ubicate in provincia medesima. Dai succitati studi e monitoraggi emerge in sintesi quanto segue:

Ossidi di azoto

Il valore limite annuale (40 µg/mc) per il biossido di azoto (NO₂) non è stato superato presso le stazioni in provincia di Venezia.

Ozono (O₃)

Si sono verificati alcuni superamenti della soglia di informazione (180 µg/mc) per l'ozono nel territorio veneziano. Anche l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/mc ha fatto registrare superamenti di questo indicatore ambientale.

Materiale particolato

Per il PM₁₀, in termini di media annua le concentrazioni rispettano il limite imposto dalla normativa pari a 40 µg/mc, mentre a livello giornaliero si riscontra un numero di superamenti che eccede i 35 consentiti per anno - del limite giornaliero di 50 µg/mc.

Per quanto riguarda il particolato PM_{2,5}, l'analisi delle concentrazioni medie annuali evidenzia che il valore limite (25 µg/mc) è stato superato nella stazione della rete ubicata a VE-Malcontenta.

Benzene

Le concentrazioni medie annuali di Benzene sono ampiamente inferiori al valore limite di 5,0 µg/mc e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2,0 µg/mc) in tutti i punti di campionamento.

Benzo (a) pirene

Le medie annuali di Benzo(a)pirene determinate sul PM₁₀, registrate presso le stazioni della provincia di Venezia, risultano inferiori al valore obiettivo di 1,0 ng/mc.

Metalli pesanti

Le concentrazioni medie annuali di Piombo, Nichel, Arsenico, Cadmio, registrate in tutti i punti di campionamento nel 2018 sono sempre inferiori ai rispettivi valore obiettivo.

Ambiente idrico

Acque superficiali

La zona in esame rientra all'interno del bacino idrografico del Fiume Lemene, che si estende nel territorio compreso tra la parte Sud-occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia e la parte Nord-orientale della Regione Veneto. Le foci del sistema idrografico sono due: il porto di Baseleghe ed il porto di Falconera. Il deflusso delle acque drenate dal bacino del Lemene avviene attraverso il porto di Falconera, mentre la foce di Porto Baseleghe raccoglie le acque della zona più orientale del sistema idrografico descritto. In particolare, il fossato di scolo a fronte dello stabilimento in cui avviene lo scarico delle acque dell'impianto previo trattamento di sedimentazione, confluisce nel Canale Lugugnana, affluente dell'allacciante Lugugnana-Taglio Nuovo che sfocia nel Mar Adriatico attraverso la laguna del Porto di Baseleghe, nei pressi di Bibione.

Al fine di fornire un inquadramento dell'ambiente idrico superficiale, si fa riferimento ai dati relativi alla stazione di monitoraggio n.1113 della qualità delle acque del Canale Lugugnana, posta a monte dello scarico dell'impianto in esame, ricavati dal rapporto tecnico "Stato delle acque superficiali del Veneto corsi d'acqua e laghi - Anno 2018" realizzato da ARPAV.

Nella suddetta stazione l'indice LIMeco si attesta su livello Scarso (i parametri più critici che contribuiscono all'abbassamento del punteggio sono N-NH₄, P e Ossigeno disciolto), mentre lo Stato Chimico è risultato buono.

Acque sotterranee

Nel 2001 il Consorzio di Bonifica Pianura Veneta ha condotto uno studio finalizzato alla caratterizzazione e al monitoraggio delle falde nel comprensorio di Portogruaro, che ha permesso di individuare, in un sottosuolo particolarmente ricco di risorse idriche, la presenza di 10 livelli acquiferi principali, caratterizzati da un sistema di falde sovrapposte in pressione, alloggiato nei livelli permeabili sabbioso-ghiaiosi, separate da orizzonti impermeabili o semi-impermeabili argilloso-limoso- sabbiosi.

Lo studio ha rilevato che nel territorio di Fossalta di Portogruaro i valori di solfati, cloruri e potassio sono superiori a quelli di altre parti del territorio nella provincia. E' stata riscontrata, in casi isolati, la presenza di boro, mentre non sono stati rilevati né pesticidi né erbicidi e, per quanto riguarda la presenza di metalli pesanti, i valori di concentrazione rilevati sono generalmente inferiori ai limiti indicati dalla vigente normativa.

Nell'area in esame la profondità della falda freatica si attesta attorno ai 2,0 metri dal p.c.

Rumore

In base alla classificazione acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro l'area interessata dallo stabilimento ricade in Classe III – Aree di tipo misto. La ditta in questione opera solo nel periodo diurno. L'impianto ricade inoltre in fascia di pertinenza acustica "A" di infrastrutture ferroviarie.

Nella figura seguente viene riportato uno stralcio della zonizzazione acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro relativo all'area in esame.

Il clima acustico dell'area di indagine è caratterizzato dal rumore prodotto da sorgenti continue e discontinue presenti all'interno dello stabilimento; traffico veicolare lungo la viabilità; traffico ferroviario (discontinuo); altri impianti presenti in prossimità dei ricettori.

Suolo e sottosuolo

Secondo la carta dei suoli della Provincia di Venezia, il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro ricade nella Bassa Pianura alluvionale recente del fiume Tagliamento, a sedimenti da molto a estremamente calcarei, con suoli a iniziale decarbonatazione costituiti da dossi fluviali prevalentemente di sabbie e limi. L'assetto morfologico è pressoché pianeggiante, con debolissima inclinazione, nell'intorno dell'1,5%.

In base alle mappe messe a disposizione da ARPAV sul portale geomap.arpa.veneto.it, l'area in esame

- è situata ad un'altezza di circa 5 m s.l.m.;
- possiede una permeabilità moderatamente bassa (0,36-36 mm/h);
- possiede una tessitura dei primi 100 cm del suolo di natura franco-limoso;
- risulta classificata come suolo utilizzato ai sensi della Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 sul consumo del suolo.

Per quanto riguarda il rischio di allagamenti, l'area in esame non è considerata a rischio.

Uso del suolo

Ai fini dell'uso del suolo, il Piano Regolatore delle acque del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale comprende l'area dello stabilimento nel tessuto urbano discontinuo.

Classificazione sismica

Il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro risulta classificato in zona 3 "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti, con obbligo di progettazione antisismica.

Paesaggio

Lo stabilimento è localizzato in un ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di abitazioni sparse. L'impianto non interferisce con visuali panoramiche e storicizzate e anche allo stato futuro sarà scarsamente

visibile dalla viabilità principale circostante, rappresentata da Via Aldo Moro e dall'adiacente linea ferroviaria Venezia-Trieste. Le strutture di mitigazione già presenti, in particolare la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto e il rilevato in terra posizionato lungo i lati Nord e Ovest, consentono di mascherare in modo efficace l'impianto. Come evidenziato in precedenza, la porzione più a Ovest dell'area in esame ricade nel vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

Ecologia e Biodiversità

L'area di progetto è ubicata all'interno di un Ambito territoriale omogeneo agricolo, sito in prossimità di corridoi ecologici di area vasta e a una distanza di circa 125 m dall'area facente parte di Rete Natura 2000 ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore". Oltre al sito di Rete Natura 2000, l'area non è interessata dalla presenza, nelle immediate vicinanze, di elementi di natura ambientale rilevanti.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate in fase di esercizio:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
 - rumore
 - biodiversità, flora, fauna e rete ecologica
- paesaggio
 - rifiuti
 - materie prime, energia e combustibili
 - inquadramento socio-economico
- viabilità e traffico

Atmosfera

Presso l'impianto non sono attivi punti di emissione in atmosfera convogliati sottoposti ad autorizzazione. Il gruppo elettrogeno alimentato a gasolio ha potenzialità di 164 kW e non è di conseguenza soggetto ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Le attività svolte presso lo stabilimento, data la natura dei materiali processati, possono produrre emissioni diffuse di polveri, con aumento delle stesse connesse all'incremento della produzione e dei quantitativi in stoccaggio.

Al fine del loro contenimento, in particolare nelle fasi di movimentazione dei rifiuti che possono produrre polveri e in condizioni meteo che ne favoriscano la dispersione sono previste le seguenti misure tecnico-gestionali, oggetto di specifiche condizioni ambientali:

- definizione di procedure per la bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte e bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione in relazione alla velocità del vento, temperatura, siccità).
- definizione di procedure per la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione e attivazione degli appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore in relazione alle condizioni di polverosità, granulometria dei materiali

- mantenimento della pulizia dei piazzali in relazione alla stagionalità e alla movimentazione dei mezzi.
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita tramite apposito impianto automatizzato.
- installazione anemometro per il monitoraggio meteo ambientale
- riposizionamento dell'impianto di nebulizzazione ad acqua a copertura di ogni punto della lavorazione.

E' presente inoltre, quale ulteriore misura di mitigazione, una siepe costituita da essenze vegetali su tutto il perimetro dello stabilimento, ad eccezione della zona di accesso dei mezzi. La strada di accesso allo stabilimento risulta pavimentata con asfalto.

Per quanto concerne nello specifico la bagnatura dei cumuli si evidenzia che il nebulizzatore d'acqua per il contenimento delle polveri (campo di rotazione 0-340° e all'ampiezza del getto di circa 30 mt) in dotazione del proponente è posizionabile alternativamente presso una delle 6 posizioni possibili proposte in planimetria o in ogni punto dello stabilimento.

Gli ugelli diffusori sulla tramoggia del frantumatore vengono attivati manualmente, in occasione della lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti (in particolare cementizi e con produzione di materiali \leq 30 mm) e in condizioni di vento moderato (11-16 nodi, 20-28 km/h) o superiore.

Le condizioni per cui il proponente prevede la bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte e la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione sono:

- presenza di vento moderato (11-16 nodi, 20-28 km/h) o superiore;
- periodo di secco prolungato con assenza di precipitazioni al punto che provochi un sollevamento visibile di polveri dai cumuli con vento moderato o superiore e dalle aree di transito al passaggio dei mezzi.

La pulizia delle aree di transito, come si legge dalla documentazione presentata, avviene giornalmente, mediante utilizzo della pala meccanica con pala abbassata che rimuove eventuali residui inerti e ripristina la pavimentazione al livello ordinario.

Si ritiene che con l'applicazione dei presidi ambientali sopra esposti, proposti tramite le integrazioni trasmesse dalla ditta, gli impatti sulla matrice atmosfera si possono considerare negativi non significativi. Si ritiene tuttavia opportuno che sia garantita la tracciabilità dell'uso dei sistemi finalizzati all'abbattimento delle polveri diffuse, pertanto si chiede che sia inviata alla Città metropolitana di Venezia una relazione sul sistema di registrazione ed eventualmente della relativa modulistica adottata per tenere tracciabilità della gestione delle modalità di contenimento delle polveri."

Ambiente idrico

Come visto, le acque di prima e seconda pioggia ricadenti nell'intera area dell'impianto, unitamente alle acque di lavaggio ruote, alle eventuali acque di percolamento prodotte dall'impianto di nebulizzazione dei cumuli e di lavaggio aree di transito e alle acque dei servizi igienici pretrattati, sono raccolte mediante il fossato interno che delimita il perimetro dello stabilimento e termina in un bacino di compensazione, volto alla sedimentazione di eventuali materiali sospesi, a valle del quale è posizionato il pozzetto di campionamento. Lo scarico delle acque sedimentate avviene sul fosso di scolo esterno che confluisce nel canale Lugugnana. Il fossato interno e la vasca di compensazione sono periodicamente sottoposti a operazioni di pulizia del fondo. Il sistema garantisce il rispetto dei limiti allo scarico in corpo idrico superficiale di cui alla tabella 3 dell'allegato V alla Parte III del D.Lgs 152/2006 e della tabella 1 dell'allegato B alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, come evidenziato nella tabella seguente, in cui si riportano i dati di autocontrollo relativi alle ultime verifiche analitiche eseguite.

Tab.9 – Scarico acque dilavamento. Dati autocontrollo

Parametro	21/05/2018	23/11/2018	03/05/2019	01/10/2019
pH [-]	7,5	7,4	8,5	7,6
SST [mg/l]	18	27	11	13
Idrocarburi tot. [mg/l]	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5

Parametro	21/05/2018	23/11/2018	03/05/2019	01/10/2019
COD [mg/l]	15	12	12	37

Considerando che lo scarico in acque superficiali è connesso principalmente al dilavamento meteorico dell'insediamento, si ritiene che l'impatto sull'ambiente idrico non subisca alterazioni significative.

Suolo e sottosuolo

L'attività dell'impianto prevede il recupero di soli rifiuti non pericolosi; non è previsto l'utilizzo di prodotti o sostanze pericolose per l'ambiente. I potenziali rischi di contaminazione del suolo e sottosuolo sono legati essenzialmente a sversamenti accidentali di idrocarburi (oli, carburanti).

In caso di conferimento di terre provenienti da siti oggetto di bonifica, con CSC superiori ai limiti di colonna B, tab.1, All. IV, Titolo V del Dlgs 152/06 e s.m.i., la ditta prevede i seguenti presidi ambientali per evitare la contaminazione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee:

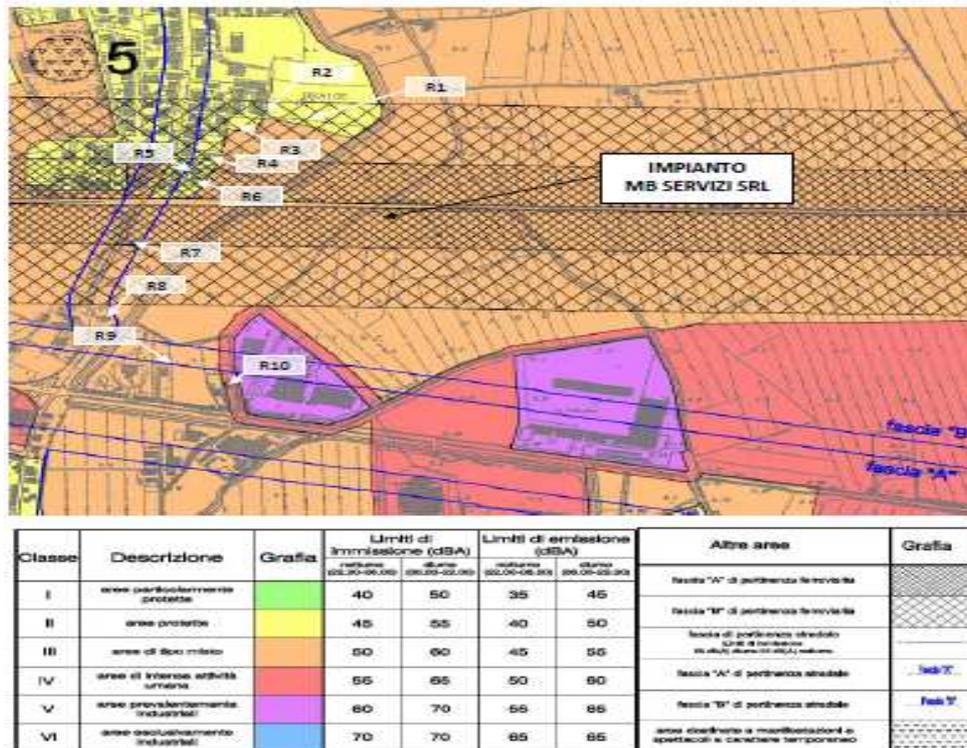
- i terreni contaminati saranno depositati preferibilmente presso l'area identificata come R3 nella tavola 1 di layout dello stabilimento, sempre per solo singolo CER e separati da altre tipologie di rifiuto e da qualsiasi altro materiale;
- i cumuli di tali rifiuti saranno identificati mediante apposita cartellonistica visibile;
- i cumuli, dopo lo scarico, saranno coperti con appositi teli impermeabili in dotazione presso lo stabilimento, onde evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche.
- una volta allontanati tali terreni, lo strato di fondo dei cumuli sarà oggetto di accurata pulizia al fine di rimuovere completamente ogni residuo potenzialmente contaminato.

Ad integrazione dei presidi sopra richiamati, proposti dalla ditta nelle integrazioni inviate si ritiene che l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo possa considerarsi non significativo a condizione che venga posizionato nell'area dedicata allo stoccaggio del materiale con CSC > col. B un telo impermeabile HDPE con funzione di protezione del suolo e sottosuolo, garantendo anche la necessaria raccolta delle acque che dovranno essere inviate ad una vasca di raccolta e smaltite presso idoneo impianto autorizzato, previa caratterizzazione.

Rumore

Con riferimento alla figura seguente, in cui viene riportato uno stralcio della zonizzazione acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro, con i limiti acustici delle aree circostanti il sito dell'impianto in esame, si evidenzia quanto segue:

Fig.5 – Stralcio zonizzazione acustica comune di Fossalta di Portogruaro



- il sito interessato dallo stabilimento risulta ricadere in Area di Classe III (Aree di tipo misto) oltre che in fascia di pertinenza acustica “A” di infrastrutture ferroviarie
- i ricettori a carattere abitativo potenzialmente interessati sono posti ad una distanza superiore a 240 m in aree in classe II (ricettori R1- R6 a nord / nord-ovest dell’impianto), in classe III (ricettori R7- R9 a ovest e sud-ovest dell’impianto) e in classe IV (ricettore R10 a sud dell’impianto).
- all’interno delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture di trasporto ferroviario per la rumorosità di origine diversa da quella determinata dai convogli, valgono i valori limite definiti dal piano di classificazione acustica. Viene escluso pertanto il rumore originato dai transiti ferroviari.
- il ricettore R7 risulta ricadere anche in fascia di pertinenza stradale. Tuttavia la presenza di tale fascia non viene considerata vista la realizzazione della nuova strada viale Olimpia con sottopasso ferroviario e la chiusura di via Ferrovia.

Al fine di caratterizzare compiutamente il clima acustico presente nell’area è stata effettuata in data 29 gennaio 2020 una campagna di misure fonometriche in prossimità delle sorgenti sonore dell’impianto (S1-S5), in prossimità delle principali vie di traffico (S6-S7) e dei ricettori maggiormente impattati (P1-P4). Nella seguente figura vengono localizzati i punti di misura in prossimità dei ricettori.

Fig. 6 - Ubicazione dei punti di misura al ricettore



Nella tabella seguente vengono riportati i risultati delle misure effettuate in corrispondenza di tutti i punti prescelti.

Tab.10 – Risultati misure fonometriche stato di fatto

N° Misura	Punto di misura	Periodo di Riferimento	Descrizione	LAeq [dBA]
20200129_103337_103636	S1	Diurno	Punto di rilievo in prossimità del Frantoio	87,7
20200129_103716_103858	S2	Diurno	Punto di rilievo in prossimità dell'impianto di vagliatura	98,3
20200129_104633_104805	S3	Diurno	Punto di rilievo in prossimità della Pala gommata	89,0
20200129_104911_105040	S4	Diurno	Punto di rilievo in prossimità dell'Escavatore cingolato	76,6
20200129_105142_105250	S5	Diurno	Punto di rilievo in prossimità del Generatore	79,4
20200129_110056_110658	S6	Diurno	Punto di rilievo in prossimità della viabilità di accesso	71,4
20200129_122719_123347	S7	Diurno	Punto di rilievo in prossimità di viale Olimpia	44,1
20200129_121142_122152	P1	Diurno	Punto di rilievo al ricettore ad impianto in esercizio	47,6
20200129_115446_120458	P2	Diurno	Punto di rilievo al ricettore ad impianto in esercizio	45,8
20200129_114050_114943	P3	Diurno	Punto di rilievo al ricettore ad impianto in esercizio	47,3
20200129_113233_113954	P3	Diurno	Punto di rilievo al ricettore ad impianto non in esercizio (caratterizzazione rumorosità impianto di depurazione)	41,9
20200129_111336_112303	P4	Diurno	Punto di rilievo al ricettore ad impianto in esercizio	50,4

Rispetto allo stato di fatto, per la valutazione previsionale nella configurazione di progetto, sono state assunte inizialmente le seguenti ipotesi:

- presenza di cumuli di altezza di 4 e 6 metri;
- riconfigurazione dell'impianto di vagliatura e inserimento di una nuova linea di scarico del materiale.
- nessuna variazione delle sorgenti mobili
- posizione e dimensione della barriera esistente a forma di L fonoassorbente e fonoisolante invariata.
- traffico indotto dall'attività aumentato da 11 mezzi/giorno a 18 mezzi/giorno.
- sorgenti considerate attive in via prudenziale durante l'intero periodo di riferimento diurno.
- impianto mobile di nebulizzazione, caratterizzato da un livello di potenza sonora pari a 90 dB(A), considerato in funzione nella posizione più critica.

Nella relazione previsionale acustica integrativa, in risposta alle osservazioni di ARPAV, è stato valutato l'impatto ipotizzando condizioni di esercizio critiche rappresentate dalla presenza di cumuli di altezza di 2 metri e l'assenza di cumuli.

Per le simulazioni modellistiche previsionali è stato utilizzato il software di calcolo CadnaA, soggetto a opportuna taratura.

Nella seguente figura viene rappresentata l'area interessata dal progetto e i ricettori più esposti al rumore prodotto dall'esercizio dell'attività o al traffico indotto.

Fig. 7- Ubicazione ricettori potenzialmente più esposti



Esaminando i risultati ottenuti tramite simulazione dei livelli sonori di progetto si evince che i valori limite previsti dalla zonizzazione acustica comunale per la specifica classe di appartenenza, risultano sempre rispettati presso i ricettori interessati posti in prossimità dell'impianto sia considerando l'assenza di cumuli, sia considerando cumuli con altezze pari a 2 m, 4 m e 6 m. Dallo studio emerge inoltre che maggiore è l'altezza dei cumuli minori sono i livelli sonori presso i ricettori, grazie all'incremento dell'effetto schermante rispetto alle sorgenti più impattanti (impianto di vagliatura e impianto di frantumazione).

Ai fini del presente procedimento si ritiene opportuno esaminare solo il caso in cui i cumuli siano assenti o l'altezza sia comunque tale da non comportare effetti schermanti. Presso i ricettori i livelli di immissione e di emissione risultano inferiori ai limiti delle corrispondenti classi acustiche. Si deve tuttavia evidenziare che, considerando l'incertezza da attribuire ai risultati delle valutazioni (lo scarto medio fra valori misurati e calcolati nei punti di misura P1,...,P4 è pari a 1,5 dB), i livelli di emissione in R1, R3 e R6 non possono essere considerati inferiori al limite con ragionevole certezza. Poiché a fini cautelativi si sono considerate le sorgenti in funzione sull'intero periodo di attività, sarà necessario svolgere misure dei livelli di emissione in corrispondenza dei ricettori, nelle effettive condizioni di svolgimento dell'attività maggiormente impattanti.

Per quanto riguarda i livelli differenziali, dai livelli ambientali ottenuti in corrispondenza delle facciate dei ricettori R8, R9, R10 è ragionevole attendere che all'interno degli stessi la soglia di applicabilità del criterio differenziale sia superata. Non è invece condivisibile l'estensione del livello differenziale calcolato all'esterno all'ambiente interno. Si deve tener conto, infatti, che la modalità di propagazione del livello

ambientale dall'esterno verso l'interno è generalmente diversa da quella del livello residuo, è pertanto verosimile che il differenziale in ambiente interno risulti significativamente diverso rispetto alla differenza valutata all'esterno. In situazioni del genere è normalmente più indicato progettare gli impianti in modo da garantire il rispetto, all'interno degli appartamenti, dei limiti di applicabilità del criterio differenziale. Si ritiene opportuno che il proponente pertanto provveda all'esecuzione di misure in corrispondenza dei ricettori.

Alla luce delle valutazioni previsionali di impatto acustico illustrate nelle relazioni presentate dalla ditta proponente si può concludere che anche nella configurazione di progetto verranno rispettati i limiti previsti dal Piano di classificazione acustica comunale presso i ricettori considerati, con l'adozione delle misure di attenuazione del rumore indicate in progetto.

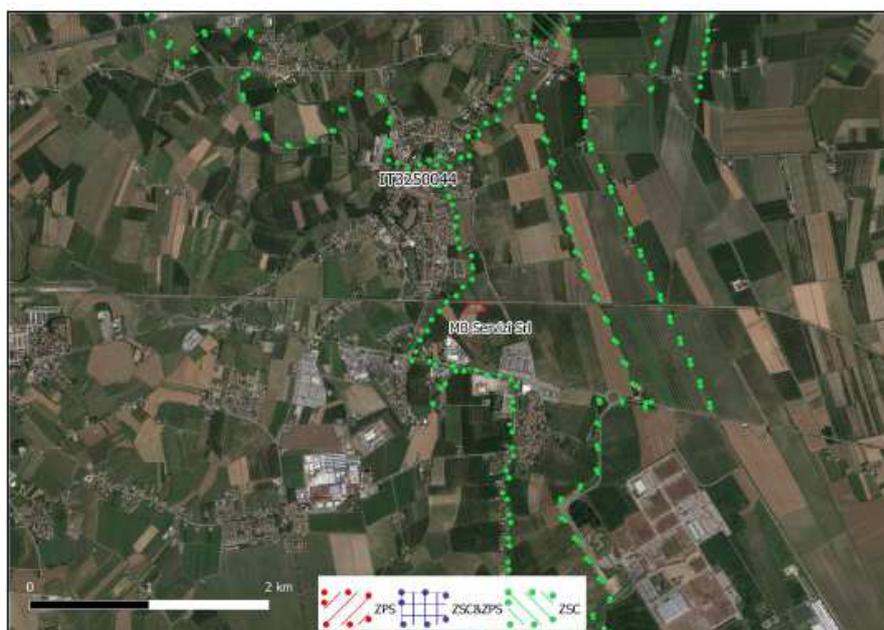
Si ritiene comunque opportuno che sia effettuata una verifica della conformità al Piano di classificazione acustica, con impianto a regime nella fase di post operam, mediante apposita campagna di misure fonometriche da effettuarsi presso gli stessi punti e nelle stesse condizioni adottate per la campagna effettuata ante operam. In corrispondenza dei ricettori (possibilmente all'interno degli ambienti abitativi) dovranno essere svolti rilievi fonometrici finalizzati alla valutazione dei livelli differenziali. Si fa particolare riferimento ai ricettori R8, R9, R10 in corrispondenza dei quali i livelli ambientali stimati non permettono di escludere la possibilità di superamento della soglia di applicabilità del criterio differenziale e conseguentemente del superamento del limite.

Per incrementare l'effetto schermante e tutelare maggiormente il ricettore R7 posto ad ovest dell'impianto, l'estensore dello studio consiglia l'allungamento della barriera antirumore a L verso sud.

Biodiversità, flora, fauna e rete ecologica

L'area di intervento è ubicata esternamente ai siti di Rete Natura 2000. Il sito della Rete Natura 2000 più prossimo all'area di intervento e potenzialmente interessati è il sito ZSC IT 3250044 denominato "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore", posto a una distanza di 125 m. evidenziato nella figura seguente. Per quanto riguarda l'analisi delle potenziali interferenze generate dal Progetto su habitat, vegetazione, flora e fauna presenti nel SIC IT3250044 sopra richiamato, si rimanda alla relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VINCA.

Fig.8 – Ubicazione area intervento rispetto ai siti Natura 2000



Dall'analisi dei singoli fattori di impatto generati dal Progetto in esame, l'estensore della relazione allegata alla dichiarazione di non necessità della VINCA, conclude che si possono escludere effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 considerata.

Paesaggio

Come visto lo stabilimento in esame ricade parzialmente in area vincolata paesaggisticamente per la presenza di un limitrofo corso d'acqua tutelato per legge, con conseguente presentazione di specifica Relazione paesaggistica. Le modifiche relative a tale porzione dello stabilimento sono costituite esclusivamente dalla riorganizzazione del lay-out dei cumuli di materiale stoccato, con aumento dell'altezza degli stessi da 4 a 6 metri. Date le opere di mitigazione già presenti (in particolare la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto), le modifiche in progetto non risultano visibili dai principali punti di intervisibilità rappresentati dalla strada comunale Via Aldo Moro e dalla linea ferroviaria, come appare dal rendering presentato a integrazione della Relazione paesaggistica, riportato nella figura sottostante.

Fig. 9 – Rendering impianto con cumuli di 6 m e barriere arboree



Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si ritiene che le modifiche in progetto non inducano interferenze negative in grado di alterare l'attuale contesto paesaggistico.

Impatti sulla salute della popolazione e sicurezza sul lavoro

L'impianto non determina particolari rischi per la salute umana, considerando che l'attività è svolta all'aperto, i rifiuti trattati non presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare impatti significativi per la salute mentre gli impianti e le macchine sono utilizzati in condizioni di sicurezza secondo procedure gestionali a conoscenza degli operatori.

Per quanto riguarda i potenziali impatti sulla salute pubblica i risultati connessi alle componenti ambientali interessate (emissioni in atmosfera, reflui scaricati nell'ambiente idrico e rumore) evidenziano il corrispondente rispetto dei limiti normativi.

Si può pertanto affermare che le interferenze delle componenti potenzialmente impattanti sulla salute pubblica (rumore, emissioni, scarichi idrici), si possono ritenere non significative.

Rifiuti

Con il nuovo assetto impiantistico le tipologie di rifiuto non variano rispetto alla configurazione autorizzata, costituiti in particolare da scarti dell'attività di separazione delle frazioni indesiderate (metalli, materiali estranei agli inerti); eventuali materiali che non raggiungono le specifiche previste dalle norme per la cessazione della qualifica di rifiuto; rifiuti prodotti da attività di manutenzione o gestione ordinaria dello stabilimento. Facendo riferimento alla gestione dell'anno 2018, la quota maggioritaria dei rifiuti prodotti è riconducibile alla produzione di materiali ferrosi derivanti dalla separazione dai rifiuti processati. La

produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto percentuale tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio dell'1,4% dei rifiuti trattati. In base a questa percentuale, la produzione stimata dei rifiuti riferiti alla massima potenzialità di 50000 ton/anno è pari a ca 690 ton.

Alla luce di quanto su esposto, si ritiene che la produzione di rifiuti nella configurazione di progetto non generi impatti significativi sull'ambiente.

Utilizzazione di risorse

Consumi di materie prime e materiali ausiliari

Il processo non prevede utilizzo di materie prime o sostanze chimiche. Per la manutenzione delle attrezzature sono utilizzati grassi e lubrificanti. L'impatto sul consumo di risorse è positivo, in quanto la produzione di materie che cessano la qualifica di rifiuto (EoW) per un successivo utilizzo in opere edilizie ed infrastrutturali, consente un corrispondente risparmio di risorse naturali.

Consumi idrici

Nell'attività di gestione dei rifiuti l'acqua è utilizzata per la bagnatura delle aree di transito e movimentazione; la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione; la bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore. Il consumo rimane modesto anche nella configurazione di progetto, risultando comunque importante ai fini di contenimento delle polveri diffuse.

Produzione e consumi energetici (energia e combustibili)

Le fonti energetiche utilizzate presso l'impianto sono costituite da:

- energia elettrica, prelevata da rete esterna e utilizzata per l'alimentazione della zona uffici e del sistema di illuminazione;
- gasolio, per la movimentazione interna dei mezzi;
- gasolio, per il funzionamento del gruppo elettrogeno che alimenta l'impianto di recupero dei rifiuti.

Dal confronto con i dati dei consumi energetici riferiti alla gestione dell'anno 2018, emerge quanto segue:

- il consumo preponderante è rappresentato dal gasolio utilizzato per il gruppo elettrogeno per l'alimentazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti;
- alla massima capacità produttiva autorizzata (31300 ton/anno) si stima un consumo di circa 110 TEP/anno, che corrisponde a circa 0,0035 TEP/ton di rifiuto in ingresso;
- alla massima capacità produttiva richiesta con la modifica (50000 ton/anno) si stima un consumo di circa 180 TEP/anno, che corrisponde a circa 0,0035 TEP/ton di rifiuto in ingresso

Alla luce di quanto sopra illustrato, il consumo delle risorse esaminate si ritiene in linea con le attività di settore senza generare impatti significativi sull'ambiente.

Viabilità e traffico

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai flussi di traffico veicolare stimati per il periodo 2016-2018, relativo sia alla gestione rifiuto in ingresso che dei materiali EoW prodotti in uscita.

Tab.11 – Flussi di traffico veicolare indotto

	U.M.	2016	2017	2018	(1)	(2)
Conferimento rifiuti	n. mezzi / giorno	3,4	4,5	5,8	6,2	10,0
Spedizione EoW	n. mezzi / giorno	2,7	3,6	4,7	5,0	8,0
Spedizione rifiuti da attività di recupero	n. mezzi / giorno	0,02	0,04	0,06	0,07	0,11
TOTALE	n. mezzi / giorno	6,1	8,2	10,6	11,3	18,1

NOTE: (1) Numero conferimenti giornalieri rapportati alla potenzialità massima autorizzata (31.300 Mg/anno). (2) Numero conferimenti giornalieri rapportati alla potenzialità massima richiesta con la modifica (50.000 Mg/anno).

Dai dati sopra riportati, si evidenzia che:

- alla massima potenzialità produttiva autorizzata si stima un numero medio massimo di mezzi in ingresso e in uscita di circa 11-12 mezzi/giorno, corrispondente a circa 1,5 mezzi/ora;
- alla massima potenzialità produttiva di progetto, si stima un numero medio massimo di mezzi in ingresso e in uscita di circa 18 mezzi/giorno, corrispondente a circa 2,25 mezzi/ora;
- dato che il traffico veicolare indotto insiste interamente sulla S.S. 14, alla massima potenzialità autorizzata dell'impianto esso rappresenta lo 0,11% del Traffico Diurno Medio; più specificatamente, esso rappresenta il 4,3% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- analogamente, alla massima potenzialità produttiva di progetto, esso rappresenta lo 0,18% del Traffico Diurno Medio; più specificatamente, esso rappresenta il 6,9% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- presso la strada laterale di immissione nella S.S. 14 è situato anche lo stabilimento di betonaggio General Beton Triveneta S.p.a., il cui ciclo produttivo comprende il recupero di ceneri nell'impasto. Sulla base del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA n. 2019/1.11 del 22/07/2019 svolto da General Beton Triveneta S.p.a., emerge che il numero massimo atteso di mezzi giornaliero è previsto in 42 mezzi/giorno che vanno a sommarsi ai 18 mezzi/giorno stimati dalla ditta MB Servizi alla massima potenzialità di progetto.
- l'immissione nella S.S. 14 è dotata di opportuna intersezione semaforica che finora non risulta aver provocato particolari problematiche sulla viabilità, con avvicinamento dei veicoli a velocità moderata.

Sulla base di quanto sopra esposto, si ritiene che l'incremento di traffico veicolare dovuto alle modifiche di progetto, non comporti impatti negativi significativi sull'ambiente.

Impatto luminoso

Alla documentazione integrativa risulta allegata una dichiarazione di conformità, rilasciata da tecnico esperto competente, relativa all'impianto di illuminazione esterna esistente da cui si evince il rispetto dei requisiti previsti dall'art. 9, comma 10 della L.R. 17/2009, validi per gli impianti esistenti alla data in vigore della L.R. medesima. Viene altresì segnalato che la Ditta ha intenzione di realizzare un nuovo impianto di illuminazione esterna con apparecchi a Led in grado di ridurre i consumi ed i costi di manutenzione in sostituzione dell'esistente, la cui progettazione sarà effettuata secondo quanto previsto dall'Art. 7 della Legge Regionale sopra richiamata..

Alla luce di quanto sopra esposto, rispettando l'impianto di illuminazione esterna esistente i requisiti minimi previsti dalla L.R.17/2009, l'impatto luminoso si può ritenere non significativo.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto visto e considerato che:

- I contenuti della documentazione e delle integrazioni presentate, consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto proposto e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato V della Parte Seconda del D.Lgs 152/06
- Il progetto presentato dalla ditta proponente si riferisce alla richiesta di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA relativa al rinnovo con modifiche dell'autorizzazione in essere (Determinazione n. 3846/2014 rilasciata dalla ex Provincia di Venezia).ai sensi dell'art.13 della L.R. n.4/2016 e dell'art.19 del Dlgs n.152/06 e s.m.i.
- Le modifiche richieste in sintesi si riferiscono a:

- Modifica del layout aziendale, finalizzato alla ottimizzazione della gestione complessiva dell'impianto, anche in relazione a nuove opportunità di mercato (manutenzione linee ferroviarie per l'Alta velocità).
- Aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto, sia in termini di capacità massima di messa in riserva dei rifiuti da trattare, passando da 4800 ton a 10000 ton, sia in termini di produzione massima giornaliera e annuale passando rispettivamente da 100 ton/g a 300 ton/g e da 31300 ton/anno a 50000 ton/anno, con innalzamento dei cumuli di stoccaggio rifiuti in ingresso e del materiale trattato (End of Waste) da 4 metri a 6 metri
- L'area di pertinenza della MB Servizi dove è ubicato l'impianto, secondo il Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro ricade in "Zona E2 agricolo ambientale", con attività produttiva in zona impropria da confermare, regolamentato dalla Scheda progettuale n. 33 del Piano degli Interventi, che prevede specifiche prescrizioni urbanistiche in merito all'area in esame, in fase di approfondimento con gli uffici tecnici del comune medesimo.
- Parte dell'area in esame ricade nella fascia di rispetto ferroviaria art. 62 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro e nel vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua", per cui la ditta proponente ha presentato apposita relazione paesaggistica., per la quale non sono pervenute osservazioni da parte della Sovrintendenza.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali non prevedono ulteriori vincoli alla realizzazione del progetto in esame;
- La realizzazione e l'esercizio del progetto in esame, con le integrazioni proposte dalla ditta, non comportano alterazioni significative negative sulle matrici ambientali esaminate quali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, paesaggio,
- Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico e la successiva relazione integrativa evidenziano il rispetto dei limiti acustici di zonizzazione comunale presso i vari ricettori, tenendo conto delle misure di attenuazione previste.
- Sulla base dei risultati relativi al traffico indotto nella configurazione di progetto, non si prevedono ripercussioni significative sulla viabilità circostante lo stabilimento.
- Dalla Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VINCA, si evince che si possono escludere effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 più prossimi all'impianto in argomento anche nello stato di progetto.
- In fase di esercizio la produzione di rifiuti, in quantità modesta, è riconducibile alle attività di recupero dei rifiuti inerti, alle manutenzioni dei macchinari e dei mezzi d'opera. I rifiuti sono stoccati all'esterno in area dedicata in appositi contenitori prima di essere avviati a recupero/smaltimento in idonei impianti autorizzati.
- L'impianto di illuminazione esistente delle aree esterne sulla scorta della relazione integrativa, pur rispondente ai requisiti minimi della L.R. n.17/2009 in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso, sarà sostituito con un nuovo impianto progettato in conformità alla L.R. 17/2009
- Tutti gli impegni assunti dalla ditta MB Servizi srl con il progetto in argomento e con le integrazioni presentate sono da ritenersi vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta MB Servizi srl, relativo a: *"Domanda di rinnovo con modifiche dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi"* sito in Comune di Fossalta di Portogruaro (VE) – Via Martin Luther King 9/L - esprime parere di **non assoggettabilità** a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam

Oggetto della condizione	Dovrà essere effettuata una campagna di misure fonometriche presso gli punti di misura e ricettori individuati nella relazione previsionale acustica aggiornata, adottando le stesse modalità di campionamento, parametri di misura ed elaborazione dei dati previste nella relazione medesima e nelle condizioni di esercizio più gravose. In caso di superamento dei limiti di zonizzazione acustica comunale, dovranno essere attuate senza ritardo, e documentate, ulteriori misure di mitigazione, con ripetizione dell'indagine fonometrica..
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione relativa alla/e campagna/e fonometriche e l'eventuale documentazione che certifichi l'attuazione delle ulteriori misure di mitigazione e ne dimostri l'efficacia. In particolare in corrispondenza dei ricettori R8, R9, R10 (possibilmente all'interno degli ambienti abitativi) dovranno essere svolti rilievi fonometrici finalizzati alla valutazione dei livelli differenziali. In corrispondenza dei predetti ricettori i livelli ambientali stimati non permettono di escludere la possibilità di superamento della soglia di applicabilità del criterio differenziale e conseguentemente del superamento del limite L'invio della prima campagna di verifica dovrà avvenire entro 60 giorni dall'autorizzazione all'esercizio definitivo dell'impianto nella nuova configurazione di progetto. L'invio dei risultati dell'eventuale seconda campagna fonometrica dovrà avvenire entro 30 giorni dalla dichiarazione di ultimazione dei lavori necessari per le misure di attenuazione previste, rilasciata dal Direttore dei Lavori.
Soggetto verificatore	<i>Città metropolitana di Venezia anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.</i>

Condizione n.2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Dovranno essere definite specifiche procedure gestionali-operative in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte e bagnatura dei cumuli mediante apposito impianto di nebulizzazione in relazione alla velocità del vento, temperatura, siccità, con il supporto di un anemometro installato in loco; • attivazione del sistema di abbattimento polveri collocato sulla tramoggia del frantumatore in relazione alle condizioni di polverosità e granulometria dei materiali, garantendone nel tempo il funzionamento. • mantenimento della pulizia dei piazzali in relazione alla stagionalità e alla movimentazione dei mezzi. • lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita tramite apposito impianto

	automatizzato.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione relativa all'adozione delle procedure gestionali/operative finalizzate all'ottemperanza di quanto prescritto. In particolare dovrà essere prodotta una relazione sul sistema di registrazione ed eventualmente della relativa modulistica adottata per tenere tracciabilità della gestione delle modalità di contenimento delle polveri.” L'invio dovrà essere effettuato almeno 15 giorni prima della comunicazione di avviamento dell'esercizio provvisorio dell'impianto.
Soggetto verificatore	<i>Città metropolitana di Venezia anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.</i>

Condizione n.3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Nell'area identificata come R2 nel lay out di progetto dovranno essere installate barriere tipo New Jersey di altezza adeguata, posizionati orizzontalmente (ovvero perpendicolarmente al frantumatore), mobili e removibili in caso di non necessità, come proposto dal progettista per garantire la separazione fisica dei cumuli di diverse tipologie di rifiuti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione attestante l'attuazione della condizione sopra indicata (ad es.contratto acquisto/noleggio delle barriere New Jersey, documentazione fotografica dell'area interessata). L'invio della documentazione dovrà avvenire almeno 15 giorni prima della comunicazione di avviamento dell'esercizio provvisorio dell'impianto.
Soggetto verificatore	<i>Città metropolitana di Venezia.</i>

Condizione n.4

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Dovrà essere definita una specifica procedura operativa riguardante la gestione dei terreni provenienti da interventi di bonifica/messa in sicurezza di siti contaminati, con superamento della CSC di parametri di cui alla colonna B della tab. 1, all. 5, parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006, depositati in area identificata come R3 nel lay out di progetto. La procedura dovrà contenere le disposizioni riportate nella relazione integrativa fornita dalla ditta proponente. Ad integrazione dei presidi sopra richiamati, proposti dalla ditta nelle integrazioni dovrà essere posizionato nell'area dedicata allo stoccaggio del materiale con CSC> col. B un telo impermeabile HDPE con funzione di protezione del suolo e sottosuolo, garantendo anche la necessaria raccolta

	delle acque che dovranno essere inviate ad una vasca di raccolta e smaltite presso idoneo impianto autorizzato, previa caratterizzazione.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la procedura operativa di cui alla condizione sopra richiamata. L'invio della documentazione dovrà avvenire almeno 15 giorni prima della comunicazione di avviamento dell'esercizio provvisorio dell'impianto.
Soggetto verificatore	<i>Città metropolitana di Venezia anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.</i>

Il Funzionario tecnico
Dott.ssa Anna Maria Pastore